Stretto di Messina Fatti concreti e propaganda sul ponte

GIUSEPPE MANGIAPANE *

La battaglia che noi comunisti abbiamo condotto alla Camera e al Senato, in occasione della legge finanziaria, ha prodotto fra l'altro una rilevante conquista: l'approvazione di un nostro emendamento che autorizza la spesa di 340 miliardi di lire «per la realizzazione dei nuovi approdi e delle infrastrutture necessarie di collegamento per l'organizzazione di un sistema integrato di trasporti e di servizi» sullo stretto di Messina. Finalmente qualcosa di concreto dopo decenni di propaganda sul ponte da parte dei governi di centro-sinistra. Dei gravi problemi del traghettamento e delle prospettive del cosiddetto «manufatto stabile» – come è denominato il ponte o il tunnel alveo che dovrebbe essere realizzato a seconda dei risultati degli studi di fattibilità – si continuerà a parlare alla Camera poiché sono iscritte all'ordine del giorno due mozioni: una presentata dal gruppo comunista ed una da quello socialista. Il governo inoltre è obbligato a relazionare al Parlamento «sui finanziamenti finora erogati per lo studio del progetto dell'attraversamento stabile» entro due mesi come è sancito dal comma 16 dell'articolo 13 della legge finanziaria, un comma aggiuntivo questo proposto con un emendamento presentato da deputati verdi, demoproletari, radicali e indipendenti di sinistra e sostenuto dai comunisti.

Perché questo ampio interesse? Le ragioni sono tante, ma almeno tre mi sembrano quelle che spingono di più. La prima è una ragione di ordine pratico, di buon senso. E consiste nella consapevolezza diffusa che l'attuale strozzatura sullo stretto di Messina costituisce una sacca di arretratezza non più tollerabile in un paese moderno. Chiunque ha avuto l'occasione di traghettare si è reso conto di ciò: i tempi morti per le manovre d'imbarco e di sbarco dei treni sono quelli del secolo scorso, i tempi morti per le manovre d'imbarco e di sbarco dei treni sono quelli del secolo scorso, i tempi morti per automobili e autocarri dagli svincoli delle autostrade agli approdi e viceversa sono andati crescendo in tutti questi anni con l'aumento del traffico. Per attraversare appena 4 chilometri di mare e per percorrere circa 4 chilometri di vie cittadine per raggiungere gli svincoli autostradali o gli approdi sui due versanti dello Stretto oggi s'impiega un'ora, e quindici minuti quando tutto va bene. È chiaro che una tale situazione è un colpo serio all'economia del paese senza contare tutto quello che ne consegue d'intasamento e di inquinamento acustico e atmosferico.

La seconda ragione di tanto interesse è legata al «fascino» e all'«angoscia» che suscita l'eventualità della realizzazione di un ponte – il ponte più lungo mai costruito nel mondo – sospeso su tre km di mare o di un tunnel sommerso a 40 metri di profondità nelle difficili correnti marine dello Stretto. «Fascino» per quanti ritengono l'opera una conquista del progresso e «angoscia» per quanti invece temono una deturpazione dell'ambiente e un'ulteriore cementificazione del territorio di un paesaggio tra i più suggestivi della natura. Preoccupazioni giuste queste ultime, e non solo preoccupazioni degli ambientalisti. Ma io credo ci debba pur essere un modo per contemperare la salvaguardia dei beni paesaggistici e naturali con la realizzazione di un manufatto stabile che certamente costituisce una sfida dell'ingegno umano al limite delle possibilità delle tecniche ingegneristiche più all'avanguardia oggi nel mondo. Se questa sfida fosse vincente gli studiosi, i progettisti, gli imprenditori italiani si presenterebbero sui mercati mondiali delle grandi opere infrastrutturali con un «biglietto da visita» di prestigio al massimo.

La terza ragione è più legata all'impegno politico portato avanti da diversi anni da noi comunisti che andiamo sostenendo la necessità di elaborare un grande progetto per lo sviluppo economico e sociale di tutta quella parte di territorio che gravita sulle due sponde siciliane e calabresi, un progetto che abbiamo indicato come «Area integrata dello Stretto». Già il piano generale dei trasporti ha identificato quest'area come «luogo della fluidità dei corridoi nazionali ed internazionali plurimodali». Si tratta infatti di un nodo strategico per le comunicazioni non solo tra la Sicilia e il Continente ma anche tra l'Est e l'Ovest del Mediterraneo e tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo dell'Africa.

E' quindi possibile, anzi necessario, partire da questa condizione, con l'ammodernamento del sistema di traghettamento che non è alternativo al ponte, per trasformare quello che oggi è un pesante servaggio del territorio in un'occasione di sviluppo e di integrazione della Sicilia e della Calabria con il tessuto produttivo del paese. In altre parole noi pensiamo che in quest'area sia necessario progettare ed attivare un sistema integrato di trasporti, di produzione di trasporti e di servizi capaci di dare fiato all'angustia occupazionale ed economica di una parte rilevante di territorio del Mezzogiorno ove la 'ndrangheta e la mafia stanno diventando i soli padroni che danno lavoro.

Come si vede non si tratta di risolvere il «localistico» problema dei traghetti, come certa stampa ha scritto in occasione del voto della Camera sullo specifico emendamento comunista alla legge finanziaria, si tratta invece di affrontare un nodo di grande rilievo che già la legge 1158/71 aveva definito di «prevalente interesse nazionale», che il Parlamento europeo all'unanimità ha considerato di «primario interesse europeo per il riequilibrio degli scompensi regionali nell'ambito della Cee».

I 340 miliardi disponibili non sono sufficienti per realizzare l'ambizioso progetto dell'«area integrata dello Stretto», progetto che ancora non esiste per la colpevole inerzia degli enti locali interessati di Sicilia e Calabria, ma sono una somma consistente per affrontare i problemi più urgenti, essi costituiscono un primo intervento serio dello Stato dopo tanta *vendita di fumo* da parte dell'ex ministro Claudio Signorile che, come ricordiamo tutti, ci aveva assicurato l'inizio dei lavori del ponte per il 1988.

Noi non siamo stati, né siamo contrari al ponte ma esso non può costituire un miraggio che poi diventa un alibi per fare niente in attesa del grande evento che si dirada sempre più nel futuro. Cominciamo subito con un sistema integrato del trasporto a partire dal traghettamento per realizzare anche altri sistemi integrati di grandi servizi di terziario avanzato legati all'Università, alla ricerca, all'informatica, alla produzione di trasporti. Non vogliamo integrare l'arretratezza della Sicilia con quella della Calabria, ma la potenzialità di sviluppo di questo territorio con la dinamica produttiva ed economica del paese.

** deputato Pci della Commissione Trasporti*

Spieghiamo ancora una volta perché un articolo firmato da numerosi compagni di ogni parte d'Italia è stato pubblicato con la firma del solo compagno Cappelloni

Se no, «piattaforma collettiva»

Caro direttore, scrivo anch'io a proposito dell'articolo del compagno Cappelloni apparso qualche giorno fa sull'*Unità* nella pagina «Lettere e Opinioni».

Permettimi una prima breve considerazione: ma è proprio inevitabile che ogniqualvolta il nostro giornale (e la cosa va avanti ormai da anni) è in qualche modo interessato da articoli, interventi, dichiarazioni, ecc... provenienti dai cosiddetti cossuttiani, debba sorgere sempre un *problema di Stato*?

Tra le tante cose da dire (e che per brevità tralascio), una domanda non posso evitare: ritieni, caro direttore, che sia nell'interesse del Partito, che si vuole laico, moderno, aperto, tollerante e in qualche caso spregiudicato, aver creato un ennesimo «caso politico» intorno a una lettera contenente «alcune critiche alla politica del Pci»?

Eppure, e di questo va dato atto, da tempo *l'Unità* interventi «critici» – di comunisti e non – ne ha pubblicati moltissimi e da quello che si sa senza particolari problemi e censure.

E allora come si spiega questo «fenomeno» a senso unico? Qui un chiarimento si impone perché viene confermata l'impressione che determinati compagni e precise posizioni politiche possano conquistarsi solo a fatica cittadinanza nel Partito e nel giornale e, quando questo avviene, la sensazione è più di una generosa concessione che del riconoscimento di un diritto.

Questo sul piano del metodo. Nel merito della lettera del compagno Cappelloni non vedo, dopo averla letta attentamente, che cosa possa aver giustificato difficoltà e ritardi alla sua pubblicazione. I problemi sollevati nell'articolo, come ben sai, sono oggetto di discussione politica di ogni giorno nelle nostre Sezioni e i compagni si chiedono il perché del calo di iscritti ed elettorale da dieci anni a questa parte, della crisi della militanza, dell'inadeguatezza della risposta all'offensiva capitalistica e neoliberista, dell'abbandono del marxismo come metodo di analisi, della tendenza al partito d'opinione, della democrazia interna, ecc.

Di questo si discute moltissimo nelle Sezioni e non si vede perché anche *l'Unità* non possa essere investita da questo dibattito (e non solo nella pagina delle lettere).

Qual è il problema? È forse nella «provenienza» di queste sollecitazioni? I problemi restano tali, caro direttore, anche se a sollevarli sono compagni che si vuole a ogni costo far passare come ultra-minoritari. A questo proposito, e concludo, auspico anch'io, come il compagno Cappelloni, che prima di stabilire chi nel Partito è maggioritario o minoritario, venga consentito a tutto il corpo del Partito stesso di pronunciarsi democraticamente anche su tesi alternative. Non credi che così, al punto in cui sono le cose, ne guadagnerà la chiarezza e la stessa operatività del Partito?

Maurizio Federico. Del Comitato direttivo della Federazione di Frosinone

*Non c'è stato, in verità, nessun «caso politico» e nessun «problema di Stato» in relazione all'articolo di Guido Cappelloni. Come ricorda il compagno Federico, è da tempo che noi abbiamo aperto le pagine dell'*Unità *non solo a un confronto libero di opinioni e posizioni fra uomini della sinistra italiana, ma anche al dibattito interno di partito. Il problema che ci si è presentato è stato quello della pubblicazione di un articolo che era firmato da numerosi compagni di ogni parte d'Italia e che non costituiva solo un contributo (del tutto legittimo) al nostro dibattito interno bensì una piattaforma politica collettiva come se stessimo tenendo un congresso. Ho quindi discusso con alcuni compagni fra i firmatari dell'articolo e insieme abbiamo convenuto sull'opportunità di pubblicarlo con una sola firma; facendo salvo, ovviamente, il diritto di tutti gli altri compagni ad intervenire ancora, nelle stesse pagine del giornale.*

Resta aperto, naturalmente, il problema di fissare nuove regole per il nostro dibattito interno; ma questo è un compito del prossimo congresso.

□ G CH.

È diffusa la non conoscenza dei problemi degli insegnanti

Caro direttore, in riferimento alla pubblicazione della lettera della signora Anna Aprile apparsa il 7/4, intendiamo esprimere un sentito dissenso perché essa rivela una manifesta non conoscenza dei problemi degli insegnanti.

Se la signora Aprile crede che gli appartenenti alla categoria lavorino solo per 18-20 ore settimanali, ciò dipende anche dal poco spazio informativo che il giornale dedica ai problemi del settore.

Al di là della polemica sulla scelta delle forme di lotta più o meno idonee, chiediamo anche da parte dell'*Unità* un preciso impegno nel far conoscere la situazione in cui versa la scuola italiana, frutto di una precisa scelta dei governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi; ma anche di una opposizione che non l'ha mai posta come problema prioritario.

Luisiana Tognarini, Giuliana Malacarne, Tina Pierro, Francesco Menna. Pisa

Prima della "Carta" non era esistita solo "sulla carta"...

Caro direttore, in relazione all'articolo dedicato al Forum delle donne comuniste, vorrei precisare che la Commissione femminile della Federazione del Pci di Siracusa, prima della «Carta» non era esistita solo «sulla carta» (scusate il bisticcio di parole), ma aveva avuto una sua vita, una sua attività, una sua capacità di elaborazione sia pure tra mille limiti e difficoltà. Mi pare per altro ingeneroso leggere la realtà delle donne comuniste siciliane prima della «Carta» solo in termini di assenza e di vuoto.

La «Carta delle donne», è vero, ha rappresentato uno spartiacque, ed ha segnato il ritorno all'impegno di tante compagne; ma dobbiamo avere la capacità di capire anche che cosa era successo nel periodo precedente, in anni difficili per le donne e per il Partito, nel pieno dell'offensiva conservatrice e, in Sicilia, mafiosa; e quanto di questo ha contribuito all'elaborazione e alle iniziative successive.

Maria Grazia Ficara. Responsabile femminile provinciale del Pci. Siracusa

Il dolore nel vedere comunisti e missini...

Signor direttore, ho letto con molto interesse le lettere riguardanti l'Acna di Cengio (Sv) e l'inquinamento della Bormida di Millesimo. In modo particolare la mia attenzione è stata attratta da quella del 7/4 di Meinero e dalla pronta risposta dell'8/4 di Morando. Il tono di quella di Meinero era appassionato e caldo; il tono di quella di Morando forse troppo categorico.

Poiché da anni seguo come pubblicista indipendente i problemi della Valle Bormida e collaboro a fini di studio con gli Enti locali, mi consenta di fare qualche considerazione sulla seconda. Isolare periodi da discorsi più ampi, come ad esempio quello del sindaco di Bistagno, che da tempo si sta battendo per portare avanti un consorzio – avversato dagli ambientalisti – per il depuratore della Bormida di Spigno alessandrina, non può dare l'idea corretta di certe posizioni. L'analisi storica forse non è del tutto completa perché manca quella degli ultimi 15-20 anni, caratterizzata dagli interventi dei Comuni per risolvere il problema Bormida (in modo particolare quella del Comune di Savona, da sempre amministrato dalle sinistre).

Siamo molti ad avere spinto per la dichiarazione di «zona ad alto rischio di crisi ambientale», al cui proposito ambientalisti, verdi, ecc. hanno teorizzato già molto sul come utilizzare i finanziamenti; e non sempre in modo corretto.

Se sono quelle indicate da Morando le motivazioni per partecipare alla marcia su Cengio del 20 marzo, possono stare bene a tutti; ma forse viene dimenticata la prima, codificata con estrema precisione dagli amici dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida (con i quali non siamo mai riusciti ad instaurare dialogo e collaborazione; ed anzi in più occasioni siamo stati fatti segno di pesanti critiche) che è quella di *chiudere subito l'Acna* indipendentemente da tutto e non considerando i gravi problemi della provincia di Savona (disoccupazione giovanile, sottoccupazione e cassa integrazione).

È di conforto apprendere che i comunisti piemontesi non sono fra quelli che hanno insultato i lavoratori nel picchetto ai cancelli; è invece doloroso averli visti sfilare accanto ai fascisti (perché non dirlo? Si può anche pensare che abbiano visti i missini all'ultimo momento). Per la mia generazione, figlia della Resistenza che ha fatto di noi uomini liberi, pari dolore abbiamo provato nel vedere accanto ai fascisti le sciarpe tricolore dei nostri sindaci.

Perdoni il tono passionale, forse dovuto al fatto che la mia famiglia e quella di mia moglie hanno subito molte persecuzioni nel ventennio.

Con questo animo io credo che tutti i savonesi possano associarsi alla necessità di fare presto per il «Piano di disinquinamento», sottolineando che fino a questo momento non siamo a conoscenza se vi è o no, nelle Commissioni ministeriali previste dal decreto del ministro Ruffolo e dal protocollo d'intesa firmato il 12 febbraio, un rappresentante dei nostri Comuni, come ha già chiesto il sindaco di Cengio che presiede un'amministrazione di sinistra.

Secondo F. Cesarini. Savona

ALLEGRA

Il socialismo nei Paesi avanzati sarebbe stato decisivo

Cara *Unità*, non è il socialismo ma il poco socialismo la causa principale delle crisi di sviluppo che attanagliano i Paesi del «socialismo reale». Cioè, soprattutto l'assenza di socialismo nei Paesi a capitalismo avanzato, specie d'Europa; essa costituisce una spinta frenante allo sviluppo del socialismo all'interno degli Stati, delle nazioni e dei popoli socialistici.

Se decisivi «elementi di socialismo» fossero stati introdotti nei Paesi del Mec, ciò avrebbe rappresentato una «spinta propulsiva» non solo per gli Stati socialistici, ma anche per i popoli non allineati, per i fronti popolari di liberazione nazionale, per il fronte internazionale della pace; soprattutto per il cosiddetto terzo e quarto mondo in generale, all'interno del quale un miliardo di uomini marciscono nella più profonda denutrizione «irreversibile», condannati alla morte sicura per sofferenze ed inedia.

Quanto alla questione sollevata in questi mesi circa la passata funzione di determinate «personalità» del movimento comunista internazionale, essa mi pare abbondantemente meschina e «strumentale». Sia che si elogino o si critichino i capi storici del movimento comunista internazionale, bisogna sempre che si capisca che l'uomo, l'individuo, la persona (sia esso «capo» o «gregario») non è altro che lo strumento e non l'artefice, il «demiurgo» della storia. I veri artefici della storia sono le classi, le grandi masse popolari, i popoli, le nazioni.

Circa le discussioni su Stalin, o magari su Togliatti, bisogna purtroppo dire che le vere rivoluzioni storiche, anche quelle democraticho-borghesi, sempre ebbero le loro vittime, colpevoli ma anche innocenti (vedi la storia della rivoluzione francese). La rivoluzione, come ebbe a scrivere Trotsky, «non è un pranzo di gala».

Vincenzo Senia. Roma

L'insostenibile distinzione tra precari e supplenti annuali

Caro direttore, le scrivo per cercare di mettere in luce le ambiguità e confusioni che il linguaggio di buona parte degli organi d'informazione sta creando sui problemi del personale precario della scuola. Prendo spunto da un articolo pubblicato dall'*Unità* il 13.4.

In quell'articolo si attribuiva il termine «precario» ai docenti esclusi dall'immissione in ruolo da alcuni articoli della legge 270 e confermati, invece, in questo diritto da un decreto della Corte costituzionale. Non veniva però, in alcun modo, messo in evidenza che il decreto si riferisce ai colleghi che hanno insegnato negli anni precedenti il 1981-82 e come, da quella data, altre migliaia di persone hanno accumulato anni di servizio nella scuola.

Si vorrebbe per questi altri, (definiti chissà perché, supplenti annuali) una legge che nella proposta ministeriale prevede l'attribuzione del 50% dei posti disponibili attraverso un concorso per soli titoli (in pratica ai «supplenti annuali») ed il restante 50% a concorsi per titoli ed esami (i concorsi ordinari). È fin troppo ovvio il rischio di esclusione che corrono i «supplenti annuali» anche dopo molti anni di servizio.

Se è oltremodo evidente come sia ingiusto privilegiare un «precario» che ha insegnato per un anno scolastico prima del 1981-82 rispetto a un «supplente annuale» che ha insegnato in tutti gli anni seguenti, è anche chiaro il tentativo di nascondere i problemi del personale della scuola con dichiarazioni eclatanti quali: «Il problema dei precari è risolto, in 20 mila entrano in ruolo». C'è chi vuole indebolire la posizione delle altre migliaia di precari esclusi dal decreto e in attesa di una legge che si prepara ingiusta nei loro confronti.

Claudio Bessi. Rovellasca (Como)

Da Cremona «acquistano» un metro quadro di Firenze verde

Caro compagno, ti vogliamo comunicare che la nostra sezione ha deciso di aderire all'iniziativa «Compra un Parco» lanciata in occasione della Festa nazionale dell'*Unità* a Firenze e ha sottoscritto centomila lire. Ci è sembrata un'iniziativa molto positiva con la quale tentiamo di dare un segnale di disponibilità concreta e, perché no, anche di lanciare una sfida verso gli altri partiti per il recupero delle aree urbane da adibire a verde.

Dopo le polemiche che ci furono in occasione della Festa nazionale al Parco Sempione di Milano, questa ci pare una risposta non solo brillante ma anche coraggiosa che i comunisti oppongono a certi critici un po' troppo astratti. Proporre di acquistare un metro quadrato di verde e regalare il primo parco urbano interamente finanziato dai cittadini, ci è sembrata non solo una iniziativa giusta ma che pone coerentemente un problema di solidarietà: valore che oggi, dopo la ventata conservatrice, si sta riscoprendo e che vede nel nostro Partito uno dei punti di riferimento costanti.

Certo, c'è l'aspetto che noi non siamo cittadini di Firenze; ma vogliamo aderire ugualmente perché siamo convinti che l'ambiente è un bene collettivo a cui hanno diritto tutti.

Speriamo che il Partito sappia utilizzare idee così moderne e brillanti anche in altre occasioni.

Luigi Grassi. Per il Comitato direttivo della sezione Pci «G. Parizzi» di Cremona

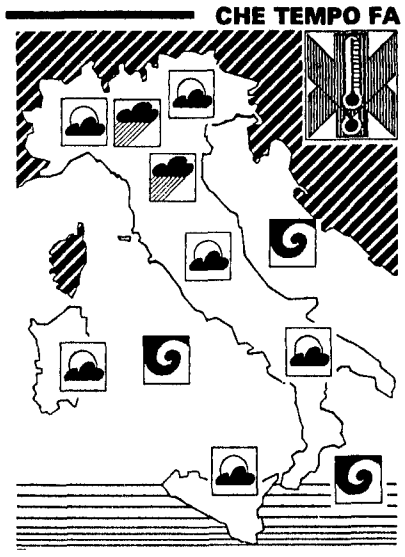
«Calendari piccoli, cartoline e francobolli...»

Caro direttore, sono un medico di 35 anni dall'Unione Sovietica. Vorrei corrispondere con degli italiani che raccolgono come me calendari piccoli, cartoline e francobolli.

Purtroppo conosco soltanto la lingua russa.

Eugenio V. Uatlantzev, ul. Pionerskaja 125A-2, Ruzaevka (Massr), 431.460, Urss

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che continua a stazionare sull'Europa centro settentrionale continua a convogliare aria fredda verso Sud-Ovest, cioè dall'Europa centrale verso la penisola iberica. Da qui si porta sul Mediterraneo occidentale dove viene ad attivare delle perturbazioni collegate ad un centro depressionario localizzato fra il Mediterraneo centrale e l'Africa settentrionale. Il tempo rimane piuttosto instabile e i fenomeni sono più accentuati sulle isole, la fascia tirrenica e le regioni nord occidentali.

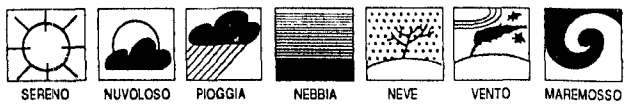
TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria, sulla Toscana il Lazio e la Sardegna si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti possono essere associati a precipitazioni. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali; durante il corso della giornata tenderanno a ruotare verso Nord Ovest ad iniziare dalla fascia tirrenica.

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: nuvolosità e piogge, irregolarmente distribuite, si esteranno a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e a quelle dell'Italia centrale. Per quanto riguarda il Meridione inizialmente nuvolosità variabile alternata a schiarite ma con tendenza, durante il corso della giornata ad intensificazione della nuvolosità.

VENERDÌ E SABATO: su tutta l'Italia il tempo resterà contenuto entro i limiti della variabilità per cui si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. Non è da escludere la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione anche di tipo temporalesco.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	22	L'Aquila	7	16
Verona	7	18	Roma Urbe	11	20
Trieste	8	18	Roma Fiumicino	11	19
Venezia	5	16	Campobasso	8	18
Milano	7	19	Bari	11	19
Torino	10	18	Napoli	9	21
Cuneo	7	15	Potenza	6	17
Genova	11	18	S. Maria Leuca	13	19
Bologna	11	21	Reggio Calabria	12	23
Firenze	9	22	Messina	14	22
Pisa	9	19	Palermo	14	22
Ancona	6	17	Catania	11	23
Perugia	8	18	Alghero	8	18
Pescara	7	19	Cagliari	7	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	−2	9	Londra	5	13
Atene	12	25	Madrid	7	12
Berlino	np	np	Mosca	−1	4
Bruxelles	0	13	New York	7	17
Copenaghen	−2	7	Parigi	5	17
Ginevra	3	17	Stoccolma	−3	3
Helsinki	−1	1	Varsavia	−3	7
Lisbona	11	16	Vienna	2	15